

Sociologia delle comunicazioni

30.3.09

Microfisica/micropolitica
dell'informazione

si intendeva la pratica come un'applicazione della teoria, come una sua conseguenza, o al contrario, come quella che doveva ispirare la teoria, essere creatrice di una forma di teoria futura. In ogni caso, si vedevano i loro rapporti sotto la forma di un processo di totalizzazione in un senso o nell'altro'. (Gilles Deleuze 'Intellettuali e potere' p. 261).



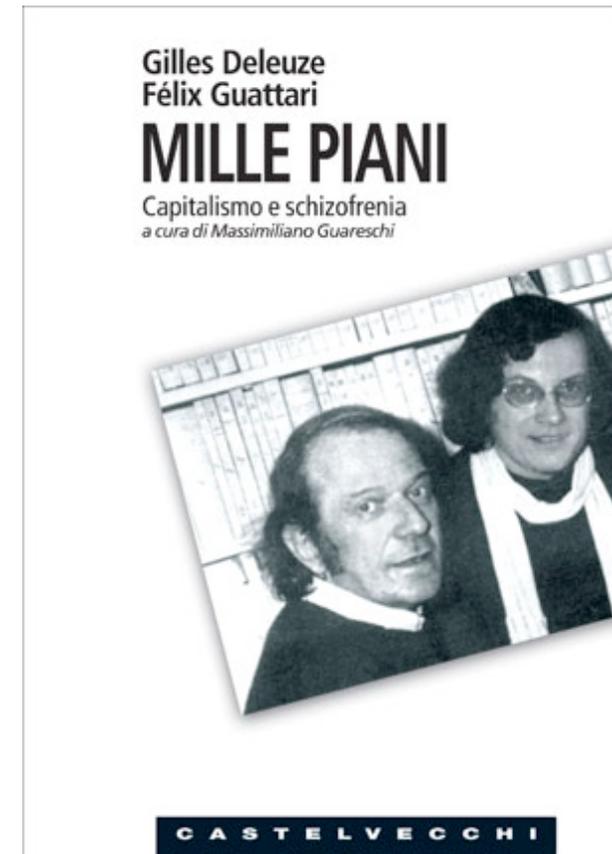
‘Da una parte, una teoria è sempre locale, relativa ad un piccolo settore, e può avere la sua applicazione in un altro campo, più o meno lontano. Il rapporto di applicazione non è mai di somiglianza.’ (*ibidem*)



La pratica è un insieme di elementi di passaggio da un punto teorico a un altro, e la teoria il passaggio da una pratica a un'altra. Nessuna teoria può svilupparsi senza incontrare una specie di muro e è necessaria la pratica per sfondarlo.
(ibidem)

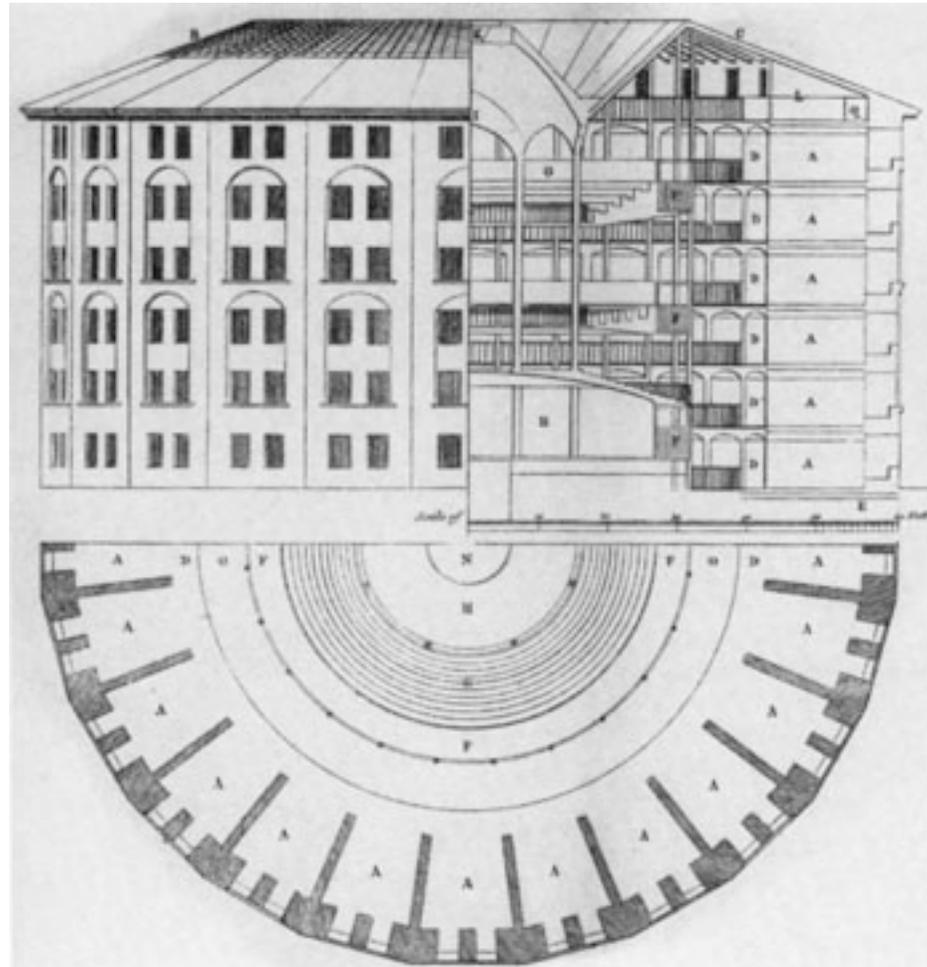


“La domanda non è: è vero?
Ma, come funziona? Quali
nuovi pensieri rende
possibile pensare? Quali
nuove emozioni rende
possibile sentire? Quali
nuove sensazioni e
percezioni apre nel corpo?”
(Brian Massumi ‘Prefazione
del traduttore’ *I Mille Piani*).



La politica dell'informazione è quella che conosciamo bene - la politica dei licenziamenti, del controllo editoriale, delle censure e delle distorsioni che hanno caratterizzato la guerra dell'informazione portata avanti specialmente sui grandi media... La politica dell'informazione riguarda la questione dello strapotere mediatico, della lottizzazione della comunicazione di massa e della concentrazione della proprietà e del controllo dei media nelle mani di pochi. (CN, p. 8).







In breve ogni cosa è politica,
ma ogni politica è
contemporaneamente *macro-*
politica e micro-politica. (*I*
mille piani, p. 320)

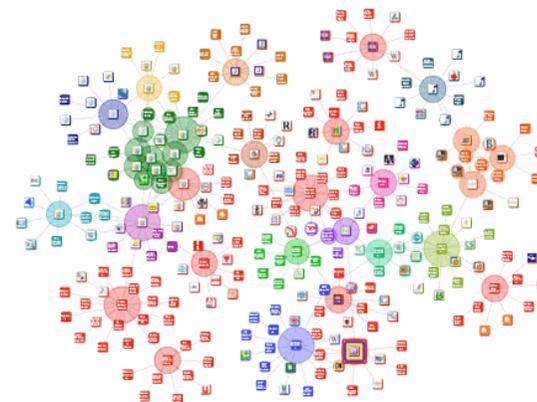
Percezione e sentimento

La loro segmentarietà rigida non esclude tutto un mondo di micro-percetti inconsci, di affetti inconsci, di segmentazioni sottili che non colgono o non provano le stesse cose, che si distribuiscono altrimenti, che operano diversamente. (*ibidem*)

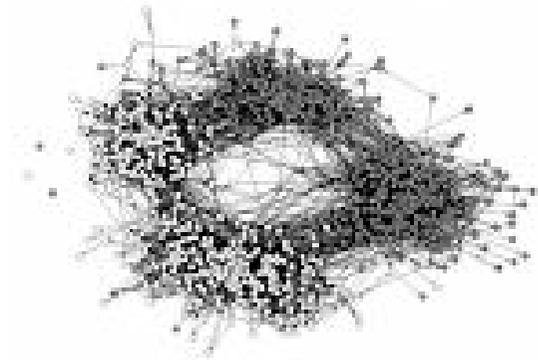
I due sessi, infatti, rinviano a molteplici combinazioni molecolari, che mettono in gioco non soltanto l'uomo nella donna e la donna nell'uomo, ma il rapporto di ciascuno nell'altra con l'animale, la pianta, ecc.: mille piccoli sessi. (*ibidem*).



.... Una cultura della rete è inseparabile sia da un certo tipo di *microfisica della rete* (che è un processo fisico di differenziazione e di convergenza, di emergenza e di cattura, di apertura e di chiusura, di codificazione e di sovra-codificazione) sia da una *micropolitica della rete* (che implica l'esistenza di un intervento attivo nelle dinamiche dei flussi informatici.” (p. 13)

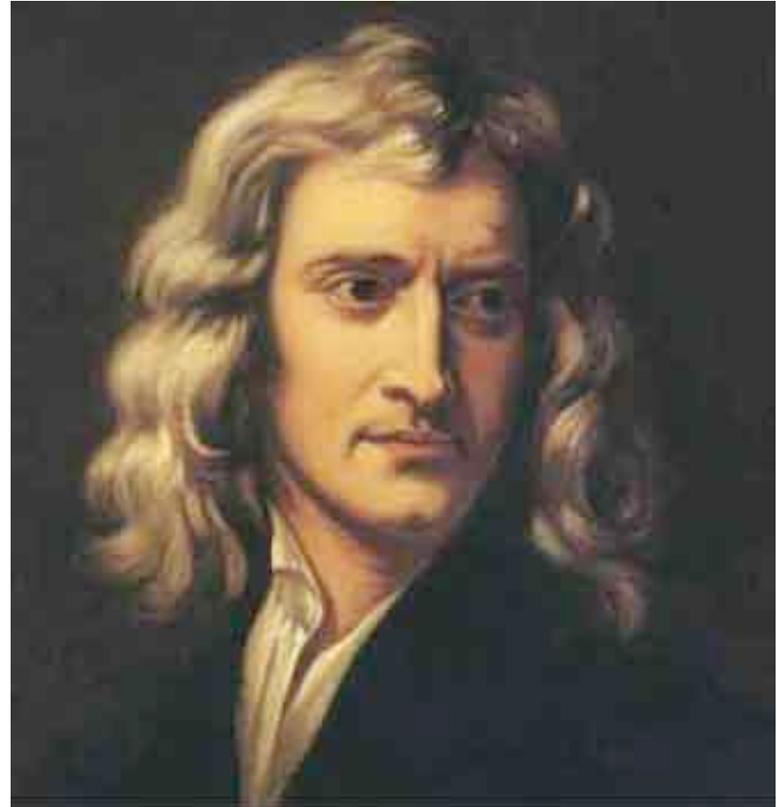


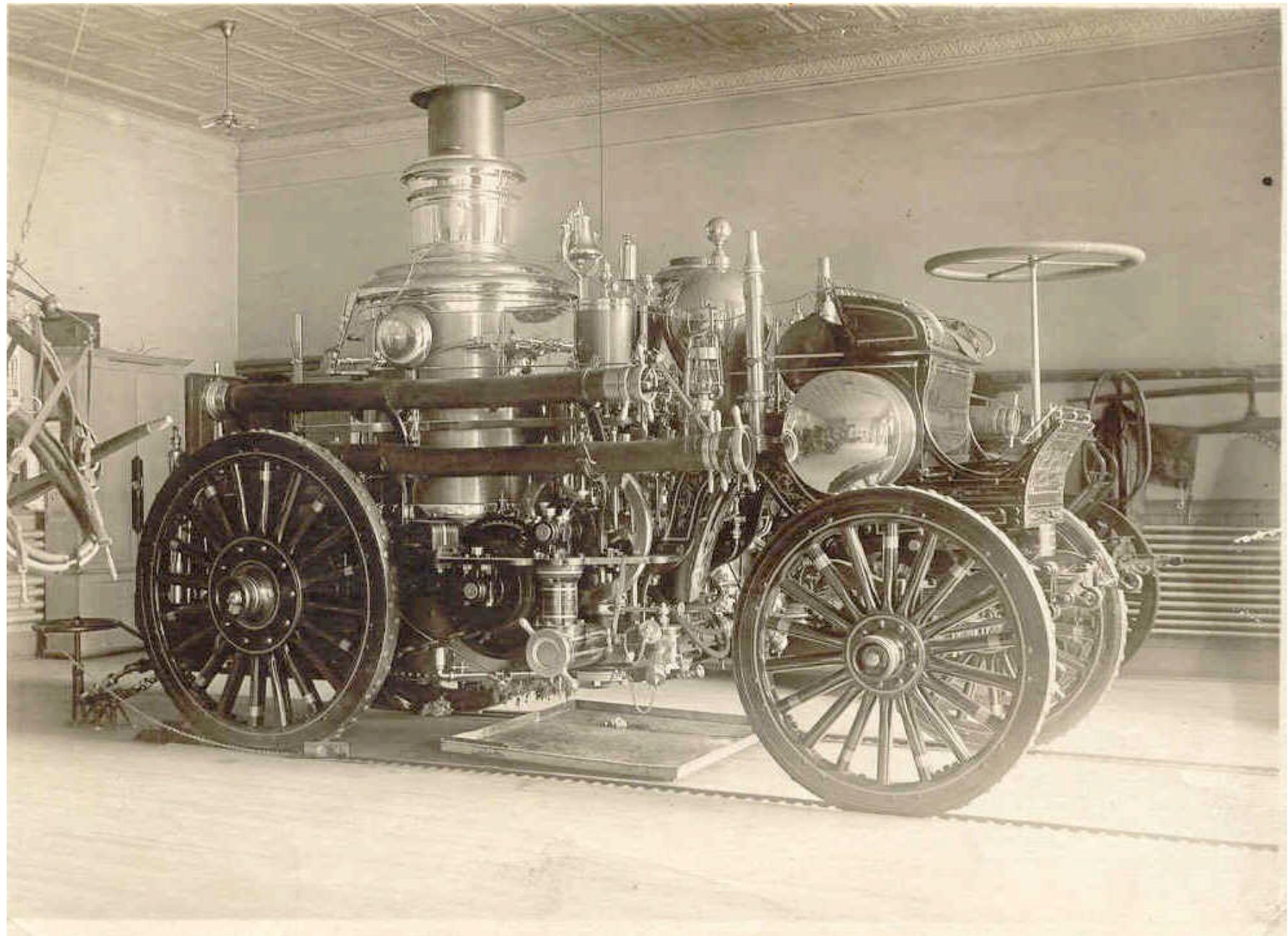
La questione cioè è come spazzare il problema della sovranità mediatica per focalizzarci invece, sulle orme di Foucault, sulle molteplicità delle relazioni di potere, sulla microfisica dello spazio informatico e le sue instabilità, le sue aperture e le sue chiusure, i suoi gradienti, le tecniche di cattura e quelle di fuga, le potenzialità che esso apre al di là dei suoi meccanismi più visibili e macroscopici. (CN p. 9)





Newtonian physics, which had ruled from the end of the seventeenth century to the end of the nineteenth century... described a universe in which everything happened precisely according to law, a compact, tightly organized universe in which the whole future depends strictly upon the whole past. (N. Wiener *Cybernetics and Society*, p. 7)





Prima legge della termodinamica

**l'energia non può
essere né creata
né distrutta ma
solo trasformata
in un altro tipo.**

(niente si crea e
niente si distrugge)



Seconda legge della termodinamica

L'energia tende col tempo e irreversibilmente a degradarsi, cioè a perdere differenze e ordine (entropia)



We are swimming upstream against a great torrent of disorganization which tends to reduce everything to the heat death of equilibrium and sameness described in the second law of thermodynamics.... This... has a counterpart in the ethic of Kierkegaard, who pointed out we live in a chaotic moral universe. In this, our main obligation is to establish arbitrary enclaves of order and system. (*ibidem*, p. xiii)

